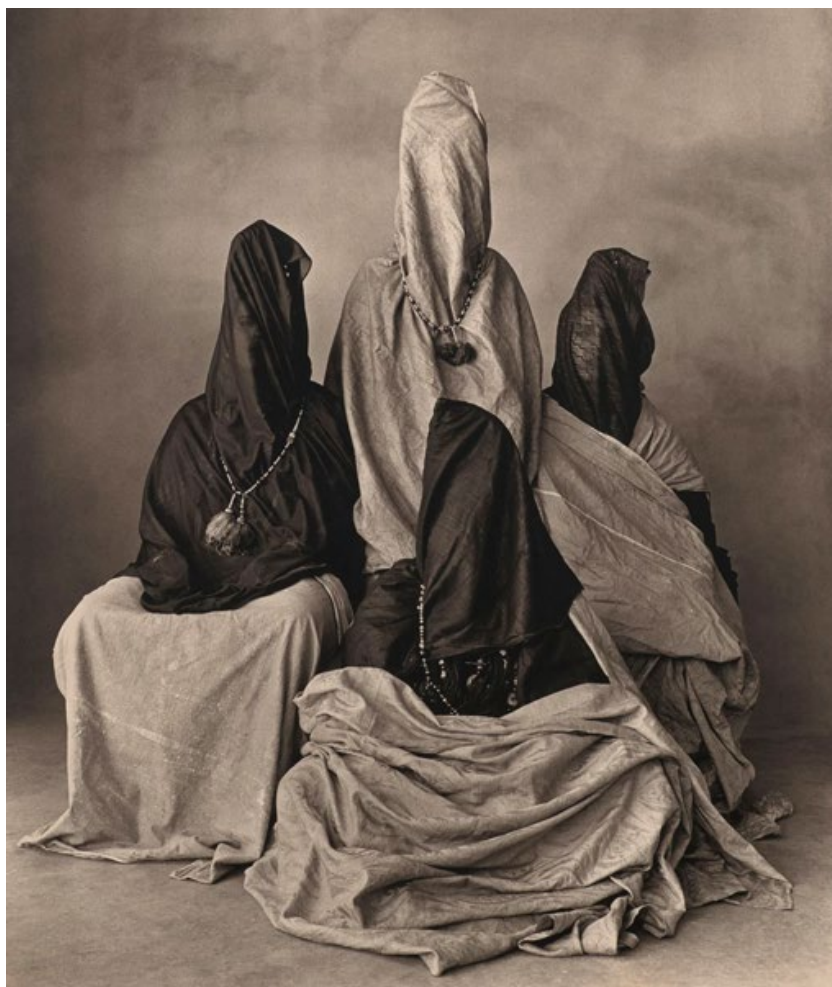




Irving Penn, "Four Guedras, Morocco", 1971 - Copyright © The Irving Penn Foundation.

Irving Penn

Four Guedras, Morocco, 1971

DOCUMENTO AD USO PROMOZIONALE

Introduzione

L'opera "Four Guedras, Morocco", realizzata nel 1971 da Irving Penn, rappresenta un vertice indiscusso nella storia della fotografia ritrattistica ed etnografica del ventesimo secolo. Scattata a Goulimine (odierna Guelmim), una remota cittadina marocchina situata ai margini settentrionali del deserto del Sahara, l'immagine ritrae quattro danzatrici "Guedra".

La Guedra è una danza rituale tradizionale eseguita dalle donne delle tribù nomadi del sud del Marocco, della Mauritania e dell'Algeria. Tuttavia, nel contesto di questa straordinaria fotografia, il movimento tipico della danza viene completamente sospeso e congelato in una composizione statuaria, maestosa e silenziosa.

L'immagine fa parte del celebre e rivoluzionario progetto itinerante di Penn, durato dal 1967 al 1971, durante il quale il fotografo viaggiò con uno speciale studio-tenda portatile appositamente progettato. Questo ingegnoso spazio veniva eretto in luoghi esotici e remoti come il Nepal, la Nuova Guinea, il Dahomey (oggi Benin) e, appunto, il Marocco.

All'interno di questa struttura, isolato dal pittoresco trambusto del mondo esterno, Penn riusciva a decontestualizzare i suoi soggetti. Il fondale neutro elevava queste figure a icone di una dignità universale e atemporale. "Four Guedras" non si limita a essere un mero documento antropologico, ma si impone come una magistrale esplorazione della forma scultorea, della texture materica e della densità della presenza umana, trasformando la documentazione di viaggio in puro, assoluto linguaggio visivo formale.

Analisi Biografica ed Emotiva

Il decennio compreso tra la fine degli anni Sessanta e l'inizio degli anni Settanta segnò per Irving Penn un periodo di profonda e intima riflessione sulla condizione umana e sull'identità universale.

Dopo decenni trascorsi a definire in modo inequivocabile l'estetica della fotografia di moda e del glamour per la rivista *Vogue* fin dagli anni Quaranta, Penn avvertì l'intima urgenza di rivolgere il suo infallibile sguardo verso culture lontane, in parte minacciate dalla rapida occidentalizzazione, dalla globalizzazione e dall'omologazione imminente.

Il suo approccio non era freddamente clinico o tipico di un antropologo tradizionale; piuttosto, era l'approccio di un artista in cerca di una connessione genuina e primordiale con l'alterità. Penn stesso descrisse lo studio-tenda come una "sorta di area neutra" in cui sia lui che il soggetto si trovavano in uno stato di "limbo".

Questo senso di estraniamento condiviso lui lontano da casa, loro estraniati dal proprio paesaggio generava una vulnerabilità emotiva palpabile e una concentrazione assoluta. Nelle "Four Guedras", l'assenza di volti chiaramente riconoscibili sposta radicalmente l'asse emotivo dall'identità del singolo individuo alla potenza di un'identità collettiva e al mistero insondabile.

Le figure, pesantemente velate e panneggiate, emanano un'imponente aura di impenetrabilità e fierezza solenne. L'emozione dell'opera scaturisce dalla tensione tra il nascondere e il rivelare, tra la massiccia presenza fisica della composizione e la delicatezza dei tessuti che celano i corpi.

Penn rispetta profondamente il loro silenzio, orchestrando un ritratto corale in cui l'osservatore è invitato a contemplare la sacralità della loro esistenza, avvertendo in ogni piega del tessuto il profondo rispetto e la meraviglia che il fotografo nutriva per le culture che incontrava.

Analisi Tecnica e Linguaggio Visivo

Dal punto di vista prettamente formale e compositivo, "Four Guedras" è un assoluto capolavoro di scultura bidimensionale. La composizione è rigorosamente piramidale e solidamente ancorata alla base del fotogramma: le tre figure sedute o accovacciate in basso fungono da imponente basamento per la figura centrale, che si erge verticalmente come una statua o un monolite, avvolta in un drappo chiaro.

Il forte contrasto cromatico e materico tra il velo luminoso della figura apicale e i pesanti tessuti neri che ammantano le donne sottostanti crea una dinamica visiva ipnotica, che guida l'occhio dello spettatore lungo le sinuose pieghe e le cadute drammatiche della stoffa. Penn utilizza magistralmente la luce naturale proveniente dal lucernario rivolto a nord della sua tenda, una luce morbida, diffusa, eppure estremamente direzionale, che richiama l'illuminazione zenitale dei classici studi fotografici ottocenteschi parigini.

Questa luce esalta in modo quasi tattile le texture dei tessuti ruvidi e i dettagli minuti dei gioielli e dei monili tradizionali che emergono a malapena dai drappeggi. Successivamente, a partire dal 1964 e in modo estensivo negli anni Ottanta, Penn ha stampato questa e altre immagini utilizzando l'antico, laborioso processo al platino-palladio, spalmando le emulsioni a mano su carta per acquerello (spesso fissata su supporti di alluminio).

Le stampe del 1985 di "Four Guedras" beneficiano di questa tecnica, che permette di ottenere una gamma tonale infinitamente ricca. I neri diventano profondi e vellutati, mentre i grigi medi e i bianchi mantengono una delicatezza ineguagliabile. La scelta del platino-palladio non è solo un virtuosismo tecnico, ma conferisce alla stampa una matericità tangibile e una stabilità chimica eterna, che amplificano l'effetto monumentale e atemporale dell'intero ritratto.

Contestualizzazione Storico-Culturale

Nei primi anni Settanta, il Marocco rappresentava una destinazione di enorme fascino per la cultura occidentale, un luogo intriso di esotismo che era diventato una meta di pellegrinaggio spirituale ed estetico per artisti, musicisti della controcultura e stilisti in cerca di ispirazione visiva.

Diana Vreeland, la leggendaria ed eccentrica caporedattrice di *Vogue*, supportò e incoraggiò con entusiasmo le spedizioni fotografiche di Penn. Ella intuiva perfettamente che questi rigorosi studi su costumi stranieri e ornamenti del corpo inusuali avrebbero nutrito e assecondato le tendenze della moda di quegli anni, che si stavano orientando sempre più verso suggestioni estetiche d'ispirazione globale, tribale e controculturale.

Tuttavia, l'intento artistico di Penn si distaccava nettamente da un superficiale esotismo turistico o dal mero reportage etnografico a scopo illustrativo. "Four Guedras" si inserisce nel delicato contesto di un'epoca che iniziava dolorosamente a prendere coscienza della potenziale scomparsa delle culture indigene, ma, nonostante questa consapevolezza, Penn resiste fermamente alla tentazione della nostalgia sentimentale o dell'aneddoto pietistico.

Le sue fotografie sono orgogliosamente anti-romantiche: isolando i soggetti sul fondale grigio della sua tenda, egli annulla il contesto geografico, sociale e temporale, spogliando l'immagine di ogni distrazione folkloristica. Questo approccio metodologico rigoroso conferisce alle danzatrici marocchine una solennità che ricorda le grandi opere della scultura classica occidentale.

Attraverso questo processo di sintesi visiva, Penn sfida apertamente le convenzioni voyeuristiche della fotografia coloniale, restituendo alle donne fotografate una soggettività imponente, misteriosa e carica di incrollabile dignità umana.

Collocazione nella Produzione dell'Autore

L'opera "Four Guedras, Morocco" si colloca esattamente al cuore della maturità artistica di Irving Penn, fungendo da pilastro per il suo monumentale progetto editoriale "Worlds in a Small Room", pubblicato come libro monografico nel 1974. Questa fase creativa rappresenta il superamento delle dicotomie della sua carriera.

Fino a quel momento, Penn era celebre in tutto il mondo principalmente per i ritratti di grandi intellettuali costretti negli angoli acuti del suo studio newyorkese, per le sofisticate ed eleganti nature morte, e per l'impeccabile fotografia di alta moda. Con la serie delle spedizioni internazionali e l'invenzione dello studio-tenda (1967-1971), Penn porta letteralmente il suo "piccolo spazio" e il suo rigore geometrico in giro per il mondo.

Il fondale neutro diventa così il grande equalizzatore, il filo logico e visivo che unisce senza soluzione di continuità le supermodelle d'alta moda nei saloni di Parigi, gli artigiani con i loro attrezzi di lavoro a Londra e New York, e i membri delle tribù nomadi in Africa o in Nuova Guinea.

Le "Four Guedras" testimoniano in maniera eclatante l'evoluzione dell'autore verso un minimalismo formale estremo: è la ricerca dell'eliminazione sistematica del superfluo per arrivare al nucleo, all'essenza scultorea dell'individuo e del gruppo.

Quest'opera dimostra in modo definitivo che per Penn non esisteva una netta divisione gerarchica tra l'eleganza della moda e la gravitas dell'indagine etnografica; entrambe facevano parte di un'unica, titanica indagine sulla geometria dei corpi, sulle texture dei materiali e sul mistero dell'espressione umana.

Analisi Comparativa Inter-Autore

L'approccio distintivo di Irving Penn emerge con ancora maggiore chiarezza se confrontato criticamente con le poetiche di altri grandi maestri della fotografia:

- **Richard Avedon:** Come Penn, anche Avedon utilizzava un fondale neutro decontestualizzante (celebre è il fondale bianco puro della sua serie "In the American West"). Tuttavia, Avedon cercava sistematicamente un confronto psicologico diretto e spesso spietato, esponendo la cruda vulnerabilità dei suoi soggetti attraverso una luce frontale dura. Penn, al contrario, utilizza un fondale grigio morbidamente chiazzato e una luce naturale diffusa per creare una distanza rispettosa, garantendo ai soggetti un'eleganza statuaria che li nobilita e li protegge dallo sguardo scrutatore.
- **August Sander:** Nella sua epica opera di classificazione della società tedesca ("Uomini del XX secolo"), Sander catalogava le varie tipologie umane con una fredda obiettività scientifica. Penn condivide in parte questo intento tassonomico, ma a differenza di Sander, che fotografava invariabilmente i suoi soggetti inseriti nei loro ambienti di lavoro o domestici, Penn li sradica fisicamente dal loro contesto, confinandoli nell'ambiente asettico del suo studio portatile per isolare la pura forma.
- **Edward S. Curtis:** All'inizio del Novecento, Curtis documentò i nativi americani manipolando frequentemente costumi e situazioni per creare una visione nostalgica, romantica e pittorialista di culture percepite come morenti. Penn rigetta categoricamente questa manipolazione sentimentale; la sua estetica formale è oggettiva, profondamente modernista e totalmente priva di paternalismo o pietismo romantico.
- **Peter Beard:** Attivo in Africa negli stessi anni di Penn, Beard produceva opere caotiche, vitaliste e intrise di narrativa, spesso intervenendo sulle stampe con sangue animale, fango e diari scritti a mano, per denunciare la fine della fauna e delle culture africane. Penn si posiziona all'estremo opposto di questo spettro espressivo: il suo sguardo è minimalista, chirurgicamente pulito, silente e orientato unicamente verso la perfezione estetica e formale.

Mercato e Collezionismo

Le stampe fotografiche originali di Irving Penn, e in modo particolare le sue platinotipie (stampe al platino-palladio), sono considerate tra le acquisizioni più prestigiose e ambite nell'intero mercato dell'arte e della fotografia fine-art.

Penn stampò "Four Guedras, Morocco" nel novembre del 1985, producendo un'edizione rigorosamente limitata a soli 18 esemplari, accompagnati da pochissime prove d'artista. Queste tirature, meticolosamente realizzate e spennellate a mano dall'artista stesso su carta Rives o Arches montata su alluminio, sono celebri a livello mondiale per l'incomparabile ricchezza tonale e la longevità d'archivio.

Sul verso dell'opera è sempre presente la complessa e inconfondibile timbratura dell'autore, che include la data, la firma, le annotazioni sui materiali, i diritti d'autore (in condivisione o "courtesy of" Condé Nast / Vogue) e il timbro circolare "Hand-coated by the photographer".

Le quotazioni d'asta per le grandi stampe al platino della serie "Worlds in a Small Room" raggiungono regolarmente valori molto elevati, spesso superando le centinaia di migliaia di dollari presso prestigiose case d'asta internazionali come Christie's, Bonhams e Phillips. La definitiva validazione storico-artistica di questa specifica icona è certificata dalla sua presenza permanente all'interno delle collezioni dei maggiori musei globali.

Tra questi spiccano il The Metropolitan Museum of Art (Met) di New York, che ne possiede un esemplare donato dalla Irving Penn Foundation nel 2020 (numero di accesso 2020.314.5), e lo Smithsonian American Art Museum di Washington D.C.. L'estremo interesse del collezionismo d'élite è attratto dalla rara capacità di Penn di combinare un indiscutibile peso concettuale e antropologico con un artigianato fotografico che tocca vette di eccellenza tecnica assolute.

Timeline Cronologica

- **1917:** Nasce il 16 giugno a Plainfield, nel New Jersey.
- **1934 - 1938:** Frequento la Philadelphia Museum School of Industrial Art studiando design sotto la guida del leggendario art director Alexey Brodovitch.
- **1943:** Inizia a lavorare a New York per la rivista *Vogue*; scatta la sua prima celebre copertina a colori, inaugurando una collaborazione straordinaria che durerà per oltre sei decenni.
- **1947 - 1948:** Avvia la famosa serie dei ritratti d'angolo ("corner portraits") in cui stringe le celebrità tra due quinte teatrali; compie il primo viaggio a Cuzco (Perù), dove noleggia uno studio fotografico locale per ritrarre la popolazione, anticipando concettualmente il progetto della tenda.
- **1950:** Sposa Lisa Fonssagrives, l'iconica top model svedese che diventerà la sua musa per innumerevoli scatti di moda.
- **1960:** Pubblica la sua prima, monumentale retrospettiva editoriale, "Moments Preserved", ridefinendo lo standard di impaginazione e riproduzione del libro fotografico contemporaneo.
- **1964:** Inizia una ricerca meticolosa e indipendente sulle antiche tecniche di stampa, arrivando a padroneggiare il processo al platino-palladio, che utilizzerà ampiamente per rivalutare il suo intero archivio.
- **1967 - 1971:** Realizza le estese campagne fotografiche per *Vogue* avvalendosi del "Portable Studio" (lo studio-tenda), viaggiando e scattando in Nepal, Nuova Guinea, Dahomey e Marocco.

- **1971:** Esegue a Goulimine la serie marocchina che include l'iconica fotografia "Four Guedras".
- **1974:** Raccoglie e pubblica le immagini dei suoi viaggi etnografici in studio nel celebrato volume "Worlds in a Small Room".
- **1985:** Nel mese di novembre stampa a mano le definitive tirature al platino-palladio di "Four Guedras, Morocco".
- **2009:** Scompare a New York il 7 ottobre, all'età di 92 anni, lasciando uno dei corpus artistici più vasti e influenti della storia dell'arte moderna.

Conclusione Critica

In conclusione, "Four Guedras, Morocco" si afferma imperiosamente come un capolavoro assoluto capace di sintetizzare l'intera filosofia visiva e intellettuale di Irving Penn.

Nel trasformare un gruppo di danzatrici del deserto in un inespugnabile colosso di panneggi oscuri e geometrie rigorose, Penn supera con audacia i confini restrittivi del mero genere documentaristico, emancipando la sua fotografia sia dalle convenzioni patinate della moda sia dal paternalismo dell'etnografia classica.

L'immagine diviene una profonda, viscerale meditazione sul mistero intrinseco della presenza umana e sulla capacità della forma pura di veicolare emozioni e valori universali. L'uso innovativo della tenda portatile per isolare i soggetti e l'applicazione successiva di un'esquisita e complessa tecnica di stampa al platino-palladio testimoniano un rigore etico e un perfezionismo estetico senza eguali.

Penn non cercava in alcun modo lo sfruttamento pittoresco delle culture in via d'estinzione, bensì un momento di sincera, muta e paritaria interazione nel rifugio neutrale del suo studio. "Four Guedras" resiste al tempo come un'opera enigmatica e solenne, un vero e proprio monumento fotografico che continua, decennio dopo decennio, a interrogarci sul nostro rapporto con l'alterità e sull'immortalità intrinseca che solo l'arte più pura ed essenziale sa conferire ai frammenti del vissuto umano.

Fonti e Bibliografia

- Penn, Irving. *Worlds in a Small Room*. New York: Grossman Publishers, 1974.
- Penn, Irving. *Moments Preserved: Eight Essays in Photographs and Words*. New York: Simon & Schuster, 1960.
- Penn, Irving. *Passage: A Work Record*. New York: Knopf, 1991.
- Greenough, Sarah. *Irving Penn: Platinum Prints*. Washington D.C.: National Gallery of Art, 2005.
- Rosenheim, Jeff L. (a cura di). *Irving Penn: Centennial*. New York: The Metropolitan Museum of Art, 2017.
- Foresta, Merry A., e Stapp, William F. *Irving Penn: Master Images*. Washington D.C.: Smithsonian Institution Press, 1990.

L'immagine presente in questo documento è utilizzata esclusivamente a scopo informativo e biografico.

I diritti appartengono ai rispettivi autori o aventi diritto.

Se sei il titolare dell'immagine e desideri l'attribuzione corretta, contattaci.

© 2026 Leggere la Fotografia - info@leggerela fotografia.com